

Rappresentati lavoratori, studenti e donne di 50 paesi

# Bagdad: conferenza mondiale di solidarietà con l'Iraq

## Si diffonde la consapevolezza che i monopoli petroliferi sono i principali responsabili del sottosviluppo del Terzo Mondo - Un discorso del presidente Al Bakr

Nostro servizio

**BAGDAD, 18.**  
 E' in corso nella capitale irachena la Conferenza mondiale di solidarietà con la politica petrolifera dell'Iraq. Vi partecipano circa cinquantamila delegati di rappresentanti dei lavoratori di paesi industrializzati e in via di sviluppo, capitalisti e socialisti, di tutti i continenti, ed è seguita da associazioni studentesche e femminili.

Il discorso di apertura è stato pronunciato, a nome del presidente Al Bakr, dal ministro dell'Industria. E' seguito da un rapporto del segretario generale della Federazione dei sindacati, Mohammed Ayish. La conferenza ha lo scopo di sostenere la nazionalizzazione dell'Iraq Petroleum Company, annunciata il 1. giugno scorso, nel quadro dell'importante nuova linea politica irachena di nazionalizzazione del petrolio, che rappresenta una sfida al poderoso cartello internazionale delle società private.

E' degno di nota il modo nuovo in cui il presidente iracheno è riuscito negli ultimi tre mesi a sviluppare un'azione politica estremamente complessa, sia sul piano nazionale, sia su quello internazionale, con una chiara comprensione di ciò che la sfida alle società petrolifere private avrebbe comportato, e di quale catena di reazioni sarebbe stata messa in moto.

Il 7 aprile scorso il primo giacimento petrolifero cominciò a essere sfruttato dall'ente di Stato INOC. Entro due giorni fu firmato un trattato di amicizia e cooperazione con l'Urss, poco dopo, i rappresentanti del partito comunista e del Partito democratico curdo erano inclusi nel governo. In tal modo l'Iraq si rafforzava sia sul piano internazionale, sia su quello interno, in un momento di lotta particolarmente aspra contro l'imperialismo.

L'Iraq Petroleum Company reagì riducendo drasticamente la produzione, per privare il governo di Bagdad della principale fonte di reddito. La risposta fu la nazionalizzazione dell'IPC, risposta sostenuta, ancora una volta, da una fulminea azione internazionale, comprendente un accordo con la Francia e un intenso scambio di delegazioni con i paesi europei, inclusa l'Italia.

In questo contesto, la Conferenza mondiale di solidarietà in corso a Bagdad va vista come una prova di una sana ed efficace politica politica fondata sui accordi internazionali e interni al massimo livello, sia sul sostegno delle masse, sia sul sostegno delle élites. E' il fatto che l'Iraq, dopo essersi guadagnata l'approvazione dell'organizzazione ufficiale dei paesi produttori di petrolio due anni fa, si ritrova ora il sostegno e la solidarietà dei rappresentanti dei lavoratori di quegli stessi paesi. Ciò significa che il malcontento nei confronti della politica delle società petrolifere private sta diventando acutissimo in tutto il mondo arabo. Ancor più importante è il fatto che i paesi produttori di petrolio vedono ormai nei grandi monopoli i principali responsabili del sottosviluppo di cui il Terzo Mondo soffre da tanto tempo.

Ciò offre una concreta piattaforma per un'azione politica e di lotta che potrebbe essere la stessa per la classe operaia nei paesi capitalistici e per i popoli del Terzo Mondo. Nella conferenza in corso si sta diffondendo la consapevolezza di questa realtà.

Oggi il presidente Al Bakr, in un discorso pronunciato in occasione del quarto anniversario della rivoluzione con cui il partito Baas assunse il potere il 17 luglio 1968, e diffuso dalla radio e dalla televisione, ha riaffermato che l'Iraq è pronto ad accordare un'indennità alle compagnie petrolifere straniere colpite dalla nazionalizzazione dell'Iraq Petroleum Company.

Il presidente ha tuttavia denunciato le minacce formulate dalle compagnie petrolifere stesse e le inviate a Baghdad da tanto tempo.

«Noi proclamiamo — egli ha detto — la nostra intenzione di stabilire relazioni di cooperazione nel campo petrolifero con tutti i paesi, tutti gli organismi e tutte le società che rispettano la nostra sovranità e i nostri interessi nazionali come pure gli interessi legittimi del Terzo Mondo. Abbiamo stabilito relazioni importanti e solide con l'Unione Sovietica, alla quale — ha proseguito il presidente — abbiamo aderito nel quadro di un trattato di amicizia e di cooperazione fondato sui nostri interessi e i nostri principi comuni».

Ma ha ricordato che le realizzazioni più importanti della rivoluzione irachena, a partire dal 17 luglio 1968, sono state l'unità nazionale, grazie all'accordo nazionale per quanto concerne il problema curdo, il fronte nazionale che raggruppa tutte le forze progressiste e la nazionalizzazione dell'IPC.

**Cino Sighiboldi**



**MONTREAL** — Questa immagine coglie un aspetto del brutale intervento della polizia contro un gruppo di giovani che manifestavano il loro malcontento per non aver potuto assistere al concerto che il gruppo britannico dei «Rolling Stones» ha tenuto nella città canadese. Gli scontri sono stati molto violenti, vi sono stati alcuni arresti. Da notare che molti dei ragazzi arrestati erano provvisoriamente alloggiati in un albergo di «Forum», gremito in ogni ordine di posti, perché abili falsari avevano spacciato una notevole quantità di biglietti falsi. Nella foto, un giovane arrestato viene portato di peso dai poliziotti.

La riunione dei «Dieci» ha affrontato solo i problemi generali

## NESSUNA CONCLUSIONE A LONDRA

### Continua l'incertezza valutaria

La posizione del governo francese - Non si attenua la pressione speculativa sul dollaro e sulla sterlina

**In vista della normalizzazione dei rapporti**

**Prossimo incontro cino-giapponese**

**TOKIO, 18.**  
 Il nuovo ministro degli Esteri giapponese, Masuyoshi Ohira, si incontra giovedì prossimo a Tokio, per la prima volta, con esponenti cinesi «importanti». Si tratta — viene annunciato da Ohira — del vice-segretario dell'Associazione Cina Giappone, Hisiao Hsing Chien. Il funzionario cinese accompagnerà a Tokyo una delegazione del teatro e del balletto di Shanghai e si incontrerà con Ohira ad un ricevimento offerto in loro onore.

Intanto il governo giapponese, rispondendo oggi in parlamento ad un'interrogazione di deputati dell'opposizione, ha preannunciato l'intenzione di elaborare «concrete misure» per migliorare le relazioni con la Cina popolare, considerando «maturi» i tempi per una tale iniziativa.

Questi ulteriori segni della disposizione giapponese a normalizzare i rapporti con Pechino — che da parte sua pone precise condizioni per l'avvio di negoziati — formano — seguono alcune dichiarazioni dei premier cinesi Chou En Lai il quale avrebbe annunciato recentemente ad una possibile visita in Cina del nuovo capo del governo giapponese Kakuei Tanaka.

Da parte cinese, l'inizio di un dialogo a livello governativo con Tokyo è stato condizionato all'accettazione da parte nipponica dei tre noti «principi» a suo tempo enunciati dal presidente Mao Tse Tung: 1) che il governo di Pechino è il solo legittimo rappresentante della Cina; 2) che la Repubblica popolare di Cina; 3) che il trattato di pace del 1952 tra il Giappone e la Cina deve essere abrogato.

La conferma delle difficoltà e quindi della cautela con cui Tanaka intende affrontare il delicato problema, nella sua risposta alle domande interrotte per una domanda del governo ha dichiarato di «comprendere pienamente i tre principi posti dalla Cina per la normalizzazione delle sue relazioni con il Giappone», e che «ulteriori concreti passi saranno realizzati» «tenendo nella dovuta considerazione le varie opinioni pubbliche» del popolo giapponese.

**LONDRA, 18.**  
 Nessun accordo definitivo è stato raggiunto a Londra nella riunione dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali dell'Europa dei dieci. La riunione — come ha sottolineato in una dichiarazione il cancelliere dello scacchiere inglese Barber — «è servita solo per uno scambio di idee che faciliterà la soluzione dei problemi quando questi saranno esaminati a Washington da parte dei venti componenti del Fondo monetario internazionale».

La riunione ha avuto quindi come unico risultato un esame dei problemi generali della situazione monetaria, per evitare contrasti e differenziazioni che avrebbero potuto aggravare i notevoli squilibri creatisi sui mercati dei cambi.

Il punto di vista francese, espresso dal ministro delle finanze Giscard d'Estaing, ri-

lette, appunto, questo desiderio di fare apparire una armonizzazione degli atteggiamenti tra i governi dell'Europa dei dieci. E' importante — ha precisato Giscard d'Estaing — che l'Europa dei dieci abbia un atteggiamento concertato e comune sui principi e sugli obiettivi della riforma monetaria.

La Francia è decisa a difendere una parità fissa, così come è stata stabilita a Washington. Una disparità di punti di vista traspare, invece, nei riguardi del futuro studio di un accordo di parità fissa tra i governi circa il problema dei diritti speciali di prelievo, che il governo britannico, in particolare, desidererebbe vedere diventare il futuro strumento di riserva in sostituzione del dollaro. Il ministro delle finanze francese ha accennato a «certi orientamenti» relativi ai diritti speciali di prelievo, sottolineando gli inconvenienti, quali l'indebolimento

della credibilità del nuovo sistema messo in difficoltà da un'enorme massa di «carta oro», oltre alla difficoltà relativa alla posizione dei paesi debitori verso quelli creditori.

Continua, frattanto, l'instabilità dei mercati valutari determinata dalla pressione speculativa sul dollaro e sulla sterlina, argomento questo che non è stato trattato oggi a Lancaster House dove è stata ri-convocata una riunione dei ministri di applicare più stretti controlli ai movimenti di capitale a breve termine. Oggi, a Londra, la sterlina ha perso in apertura quasi settanta punti rispetto alla quotazione del dollaro (2.430 per sterlina) a 2.440. E' un riflesso della fine dei timori circa una valutazione congiunta delle valute e dell'orientamento relativo ai diritti speciali di prelievo, che prevedeva sarebbe stata adottata la riunione di Lancaster House.

Interessante risposta a un questionario del PCI

## Valore politico e culturale dei «viaggi dell'amicizia»

«Ho notato che il popolo sovietico vive tranquillo nel suo lavoro ed è molto meno preoccupato di noi per quanto riguarda il suo avvenire».

Questa frase è stata scritta dal compagno Aldo Villa di Vimercate (Milano) in risposta ad una delle domande contenute nel questionario che il PCI consegnò a tutti i partecipanti ai «viaggi dell'amicizia» nell'URSS e negli altri paesi socialisti. Le risposte pervenute al partito dal compagno che ha visitato Mosca e Leningrado sono ormai parecchie. Alcuni «cittadini» hanno sentito l'esigenza di correre il questionario con propri scritti più lunghi, più impegnati nella trattazione degli argomenti che hanno potuto affrontare nelle loro visite. Questa è già una testimonianza del successo del «viaggio» in atto ormai da anni ma che, nella presente stagione, è stata ampliata e perfezionata.

Il valore e il significato politico e culturale dei «viaggi dell'amicizia» vanno però ricercati soprattutto nelle risposte che abbiamo potuto leggere. Risposte a volte semplicissime, a volte più complesse, ma sempre orive di ogni trionfalismo, sempre tratte dalla «esperienza vissuta».

Il concetto espresso dal compagno Villa è certo essenziale. Esso sintetizza una impressione comune pressoché a tutti i compagni. Quella della serenità del popolo so-

vietico, della sua educazione, della sua cordialità, del suo profondo spirito di amicizia. Si tratta di una conquista sociale che sembrerebbe normale, ma che invece non lo è affatto. Quando pensiamo ai pendolari che dalle lontane periferie milanesi e dal resto del paese del Lazio si recano ogni giorno con ore e ore di treno all'andata e al ritorno, nelle nostre più grandi metropoli spesso per un lavoro «incerto» qual è, ad esempio, quello dei muratori, non possiamo fare a meno di rilevare che la serenità e la sicurezza conquistate dai lavoratori dell'URSS non sono cose «normali» ma sono invece cose possibili soltanto col socialismo, soltanto con l'uomo — come dice il compagno Loris Tamburini — che venga nella sua lettera — avuto posto al centro di tutti gli interessi di una società multiforme come quella sovietica».

Certo, diversi compagni hanno approfondito maggiormente le singole realtà, tra cui quella delle fabbriche, ed hanno potuto così conoscere da vicino come si lavora in URSS, quali sono i problemi degli operai sovietici, qual è l'organizzazione del lavoro. Su questo punto le risposte sono state sempre positive, anche se non scritte. Si è trattato di conoscenze utili, specialmente se paragonate a «molti capitalistiche di produrre e di sfruttare i lavoratori». Con

Per discutere la situazione economica

## Si apre oggi a Bucarest la conferenza nazionale del PCR

Con questo servizio, il compagno Silvano Goruppi, già corrispondente dell'Unità da Praga, inizia il suo lavoro di corrispondente del nostro giornale dalla capitale della Repubblica socialista di Romania.

Dal nostro corrispondente

**BUCAREST, 18.**  
 Con una lunga relazione introduttiva del segretario generale Nicolae Ceausescu, si aprirà domani mattina a Bucarest la conferenza nazionale del partito comunista romeno. L'Assise durerà tre giorni e si svolgerà al Palazzo della Repubblica, dove saranno presenti circa 2.200 delegati — uno ogni mille membri del partito — si riuniranno i massimi dirigenti del PC e dello Stato romeno, nonché numerosi ospiti stranieri. Per l'occasione sono convenuti a Bucarest anche numerosi giornalisti di diversi paesi.

Le linee fondamentali del rapporto di Ceausescu, approvato ieri alla unanimità dal Plenum del CC, sono il frutto di un lungo dibattito di base che in questi mesi ha visto impegnato tutto il partito. L'importanza di questa conferenza e la sua preparazione si comprendono molto bene dall'atmosfera in cui vivono in questi giorni Bucarest e l'intero paese. Abbiamo fatto un giro attraverso alcune zone della Romania, e dappertutto — nella zona petrolifera di Ploesti — nei centri agricoli — e nei villaggi lontani dalla capitale — abbiamo visto scritte inegualmente alla conferenza e case imbandierate con i vessilli nazionali e con la bandiera rossa del PCR. Tra tutte le scritte, domina quella che dice: «Il piano quinquennale prima del termine», e cioè: realizzare prima dei cinque anni previsti. E' questo un obiettivo ardito e impegnativo che non può essere raggiunto con misure amministrative dall'alto, né con slogan, ma che per essere portato a termine, deve avere il largo appoggio e la partecipazione di tutte le masse produttive. Ed è su questo che conta il PCR per portare a termine il suo impegno che dovrà costituire una nuova tappa fondamentale, una vera svolta che interessa l'intera società socialista romana.

Leggendo i giornali, e parlando con i dirigenti di base su quello che è stato il dibattito, si comprende come si stiano svolgendo le analisi su come e in quali misure sono stati realizzati gli obiettivi fissati dall'ultimo congresso del PCR e dal 10.000 comunisti e simpatizzanti del '69, tracciarci i punti di arrivo che, in campo economico, sono: il miglioramento della qualità dei prodotti; l'aumento della produttività; la compressione dei costi di produzione; l'incremento delle esportazioni. E sono, questi, i fattori fondamentali che si sono da completare il piano prima del previsto. Infatti, per anticipare la conclusione del piano quinquennale, la Romania ha bisogno di acquistare sul mercato occidentale tutta una serie di impianti necessari per il suo ulteriore sviluppo industriale. Per poterlo fare, il paese ha assoluta necessità di valuta la quale può essere ottenuta solo con l'aumento dell'esportazione verso l'estero. L'azienda di questo mercato può essere sostenuta solo offrendo delle merci di qualità a prezzi favorevoli. Per far ciò, alle varie forze produttive, è necessario offrire non solo una prospettiva ma anche un incentivo. Quindi, la conferenza discuterà anche una legge riguardante il merito e la retribuzione in base alla quantità e alla qualità delle prestazioni e delle varie categorie e dai singoli, nonché il codice del lavoro.

Per andare avanti su questa strada, è anche necessario affrontare i temi dello sviluppo della democrazia socialista, i rapporti all'interno della società socialista; problemi che la conferenza affronterà assieme a quelli relativi ai principi e alle norme dei rapporti fra Partito comunista ed operai e fra paesi socialisti oltre al problema connesso alla sicurezza europea ed al disarmo.

La discussione, che comincerà dopo la lettura del rapporto di Ceausescu e si concluderà venerdì, avverrà in seduta plenaria nelle dieci commissioni di lavoro predefinite tutte dai massimi dirigenti del partito.

Gli obiettivi che la società socialista romana si prefigge per il futuro non sono utopistici, ma esistono concrete possibilità di realizzarli, come ha dimostrato il recente andamento della situazione economica relativa al primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '71. Fra tutti i paesi socialisti, è da citare quelle che indicano un aumento del 12,6 per cento della produzione industriale.

**Silvano Goruppi**

## Montedison: governo sotto accusa

(Dalla prima pagina)

Il nuovo giacimento di rilevante consistenza.

Il compagno Furla, riferendosi alla pesante situazione venutasi a creare nel settore tessile in Piemonte, ha criticato la generalità e l'incostanza della risposta ministeriale nel momento in cui si accende la tensione sociale (scioperi, lotte, requisizioni).

Abbiamo chiesto l'intervento della Gepi per le aziende tessili e la risposta è stata questa: «Noi non chiediamo interventi «ospedalieri», ma una politica programmatica nel settore il cui punto di partenza deve essere non una razionalità fine a se stessa, ma la sicurezza dei livelli di occupazione. Emergono, quindi, due esigenze prioritarie: assoluta garanzia che nessuna fabbrica possa essere chiusa se prima non sono stati creati nuovi posti di lavoro e la remissione al parlamento di un programma generale di programmazione».

Il compagno De Carnieri ha chiesto che il governo intervenisse nella determinazione del programma di potenziamento degli impianti chimici nella zona di Merano, ricordando che da dieci giorni è in corso la manifestazione per lo stabilimento di Simgio, il quale aveva mille dipendenti e ne conta adesso solo 200.

Di tenere non meno severo l'occupazione degli interregionali degli altri gruppi. In particolare il dc Negri ha detto che si deve allargare il senso di responsabilità del governo se l'abbandono dello stabilimento di azoto di Massa Carrara da parte degli industriali non ha dato luogo a disastri materiali e morali per la salute pubblica. La democristiana Boffardi ha denunciato il fatto che la Montedison ha adottato un atteggiamento di ricatto non solo verso i lavoratori ma anche verso i poteri pubblici. Insofferenti si sono dichiarati gli altri deputati democristiani: Sgarbi e Rampa, i socialisti Spinelli, Ballardini, Magnani e tutti gli altri interregionali.

Prima della risposta del ministro dell'Industria, il sottose-

gretario Bardì aveva brevemente risposto all'interrogazione del compagno Stefanelli e altri relativi alla grave situazione sociale e produttiva dell'area di Brindisi. Il sottosegretario ha dato generiche assicurazioni circa la buona disposizione del governo nel considerare l'urgenza della zona brindisina, promettendo — in sede di emanazione di un decreto il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno provvederà ad assegnare contributi industriali ai vari comuni del brindisino. Per il resto egli ha promesso l'intervento del ministero del Mezzogiorno per la prosecuzione delle infrastrutture nonché interventi da parte della Cassa del Mezzogiorno.

Il compagno Stefanelli, immediatamente replicando, si è dichiarato insoddisfatto, ha prospettato l'urgenza della attuazione della zona con i suoi ventimila disoccupati permanenti e i suoi 60.000 braccianti edili a occupazione precaria. La Montedison ha minacciato il massiccio licenziamento di operai edili e metalmeccanici operanti nello stabilimento petrolchimico del pulo. In assenza di un organico intervento governativo, malgrado gli impegni assunti nei vari ministeri, la situazione dell'area brindisina si aggraverebbe, tanto che è dichiarato obiettivo della Montedison di raggiungere entro l'anno i 2.500 licenziamenti. Tutto ciò mostra che il governo non ha, di fronte a questa drammatica situazione, né un piano né una effettiva intenzione di intervenire.

Domani giovedì la Camera discuterà la mozione comunista sulle misure urgenti per il Mezzogiorno, presentata nei giorni scorsi. La maggioranza dc e il governo hanno cercato di impedire che l'importante documento venisse così sollecitamente in discussione, prospettando addirittura una sospensione del lavoro dell'aula. L'insistenza del PCI quindi è valsa ad imporre il dibattito su uno degli aspetti più drammatici della crisi sociale del paese.

## Il ritiro dei tecnici sovietici

(Dalla prima pagina)

Israele a lungo andare; rianziano a qualsiasi porzione di terra.

Fin qui la prima sintesi del discorso di Sadat fornita dalle agenzie di stampa sulla base del comunicato della Mf. Le valutazioni sul numero dei tecnici militari sovietici oscillano fra le cifre di dieci e ventimila; si tratta di tecnici addetti alla base dei missili Sam e Sam 2, alla rete dei radar, alla manutenzione degli aerei Mig 21 dei quali dispone l'aviazione israeliana. Le agenzie ancora nebulose interpretazioni della iniziativa di Sadat. I primi commenti degli osservatori politici nella capitale egiziana sono stati molto positivi sulla possibilità che Sadat sia in questo momento in grado di sostituire con personale egiziano i tecnici sovietici.

L'agenzia francese AFP, l'iniziativa di Sadat «è seguita da una serie di importanti riunioni tenutesi in questi ultimi giorni, in Egitto», ha scritto l'agenzia stessa. Sadat «ha conferito, a lungo, con i suoi principali collaboratori, mentre si sono inspiegati i problemi della sicurezza nazionale, Hafez Ismail, ha conferito dapprima con l'ambasciatore dell'URSS al Cairo, Gennadij Gromov, e poi con Joseph Green, incaricato della tutela degli interessi statunitensi in Egitto».

L'agenzia inglese Reuter, da parte sua, ha riferito la decisione di Sadat al fatto che l'URSS avrebbe risposto «negativamente» alle richieste egiziane di fornitura di nuovi aerei e di «armi offensive perfezionate».

Durante il discorso davanti al Comitato centrale, Sadat — secondo l'agenzia americana UPI — avrebbe dichiarato tra l'altro: «Se i sovietici vogliono portar via con loro le armi che ci hanno fornito, lo facciamo pure. Noi abbiamo altre mezzi per difenderci».

Il corrispondente dell'ANSA riferendosi al rilievo con cui i giornali preannunciano una «basta con le promesse», ha scritto: «L'URSS ha risposto negativamente a questi tre punti: limitazione degli armamenti, perché ciò farebbe solo gli interessi di Israele che possiede le armi; continuazione ad acquistare; un accordo sulla continuazione dello stato di non belligeranza e senza pace, perché questo significherebbe una vittoria per

e «farà un annuncio su decisioni riguardanti la situazione militare come pure le relazioni internazionali dell'Egitto», scriveva l'altro: «Questa improvvisa eccitazione della propaganda egiziana, che si manifesta in un'atmosfera di diretta ad assorbire un risveglio di nervosismo e d'insoddisfazione per la situazione di «né guerra, né pace», che sarebbe diffuso in larghi strati della opinione pubblica e anche fra i militari, raggiunge il suo più alto punto di tensione nel titolo di testa di Al Akhbar: «Sadat annuncia oggi decisioni categoriche».

...  
**TEL AVIV, 18.**  
 Nessuna reazione ufficiale, all'annuncio di Sadat in Israele, tuttavia si ha notizia che i massimi esponenti governativi si sono riuniti per esaminare la situazione. Fonti israeliane fanno notare che senza l'aiuto tecnico sovietico gli egiziani si troveranno in grande difficoltà nel negoziare questi mezzi, e ciò diminuisce le possibilità militari dell'Egitto.

Le stesse fonti affermano che a Tel Aviv ci si chiede se la decisione di Sadat non sia una sorta di «show» inscenato dal leader egiziano allo scopo di premere sui suoi oppositori interni e sui sovietici accusati di non aver fornito all'Egitto armi offensive. In sintesi nei circoli di Tel Aviv si afferma di seguire la situazione «con cautela e disfidanza».

...  
**MOSCA, 18.**  
 (c.b.) Gromiko, nel corso di un ampio colloquio avuto col Segretario generale dell'ONU, Waldheim, ha ribadito oggi che l'URSS si batte per una «basta con le promesse».

## Giornata di lotta a Napoli

(Dalla prima pagina)

quadro dell'azione generale, che vede impegnato tutto il movimento operaio e popolare, per sollevare Napoli dalla crisi economica e sociale.

Più lavoro, più case a basso prezzo, più scuole e ospedali, più servizi, più trasporti, più qualità delle prestazioni e delle varie categorie e dai singoli, nonché il codice del lavoro.

Per andare avanti su questa strada, è anche necessario affrontare i temi dello sviluppo della democrazia socialista, i rapporti all'interno della società socialista; problemi che la conferenza affronterà assieme a quelli relativi ai principi e alle norme dei rapporti fra Partito comunista ed operai e fra paesi socialisti oltre al problema connesso alla sicurezza europea ed al disarmo.

La discussione, che comincerà dopo la lettura del rapporto di Ceausescu e si concluderà venerdì, avverrà in seduta plenaria nelle dieci commissioni di lavoro predefinite tutte dai massimi dirigenti del partito.

Gli obiettivi che la società socialista romana si prefigge per il futuro non sono utopistici, ma esistono concrete possibilità di realizzarli, come ha dimostrato il recente andamento della situazione economica relativa al primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '71. Fra tutti i paesi socialisti, è da citare quelle che indicano un aumento del 12,6 per cento della produzione industriale.

**Silvano Goruppi**

Hanno offerto stamane, con la loro partecipazione al corteo, una delegazione di assessori della Giunta comunale, rappresentanti della Lega delle cooperative, del Comitato regionale della Lega per l'Autonomia, i consiglieri agli enti locali. Folta anche la partecipazione di parlamentari, consiglieri comunali e provinciali.

Il corteo si è mosso alle 10. I giovani della DC hanno fatto affiggere un polemico manifesto col quale si rivolgono ad Andreotti con un perentorio «basta con le promesse».

Ma la giornata di lotta non si è esaurita col corteo e il comizio. Mentre era in corso la manifestazione, in tutte le aziende metalmeccaniche e degli altri settori dell'industria il lavoro veniva sospeso per un'ora. I consiglieri delle fabbriche hanno invitato le industrie dove si è svolto il corteo, assieme con delegazioni operaie hanno partecipato alla manifestazione, mentre nelle principali aziende si svolgevano assemblee. Nel pomeriggio le fabbriche metalmeccaniche sono state bloccate da un altro sciopero di ore, così come si sono astenuti dal lavoro per due ore, così pure i dipendenti delle sale cinematografiche. Quattro ore di sciopero sono state effettuate al centro Rai-TV.

**Lunedì Consiglio dei ministri**

Il Consiglio dei ministri si riunirà lunedì per esaminare alcuni provvedimenti che interessano l'agricoltura ed i settori in crisi dell'industria.

## Frui-Venezia Giulia

### Entrano nel PCI i tre consiglieri del PSIUP

**TRIESTE, 18.**  
 Tutti e tre i consiglieri regionali del PSIUP del Friuli-Venezia Giulia entreranno nel PCI.

Questa decisione è stata ufficialmente annunciata stamane a Trieste nel corso di una conferenza stampa tenuta dai compagni Bettoli, Rizzi e De Cecco. Essi si incontrano con la delegazione della analoga decisione dei consiglieri comunali della Regione, nonché dei dirigenti e degli attivisti sindacali, dei cooperative della Regione, e dei iscritti al PSIUP nel Friuli-Venezia Giulia.

### Grave lutto del compagno Schettini

**POTENZA, 18.**  
 Un grave lutto ha colpito il compagno Cino Schettini, membro del Comitato Centrale, segretario regionale e capogruppo consigliere del PCI alla Regione Basilicata. Gli è accaduto improvvisamente il padre, Biagio, a Treccina, il 18 luglio.

I comunisti di Basilicata partecipano al suo dolore.